

provvedimento. Ho meco una sentenza del tribunale penale di Napoli con cui i signori De Vindictis, Vincenti e Sorrentino sono stati assolti per inesistenza di reato dall'imputazione di inosservanza di regolamenti e di essere stati cagione di un comune pericolo, ai sensi dell'articolo 311 del Codice penale.

Io non mi occupo di questi egregi signori, siano essi innocenti o colpevoli, è per me assolutamente indifferente. Quello di cui ho il debito di occuparmi è dell'andamento degli uffici sanitari marittimi, i quali non solo per queste contingenti circostanze, ma per tutto l'andamento dei servizi pubblici, si dimostrano difettosi ed insufficienti.

Un'ultima parola. L'articolo 6 della legge sulla vigilanza zoiatrica dà facoltà al ministro della ricostituzione organica dell'ufficio di sanità: invito il ministro a voler provvedere senza ulteriore indugio di tempo alla ricostituzione di cotesto ufficio, perchè esso abbia finalmente un assetto definitivo ed esca dalle distrette nelle quali si trova per l'incertezza d'indirizzo che fino ad ora è stato seguito.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Giolitti, ministro dell'interno. Il relatore ha parlato in primo luogo, degli ambulatori celtici. Ora io su questo argomento debbo dire quale è il mio concetto. Per me questa è una malattia come le altre: se si tratta di un ricco ci deve pensare lui a curarsi, se si tratta di un povero ci deve pensare il Comune: lo Stato deve vigilare alla profilassi generale nè più e nè meno che per tutte le altre malattie infettive, rimettendo al proprio campo di azione, ben distinto da quello della profilassi, la polizia dei costumi e le altre misure di pubblica sicurezza.

Riguardo alla questione della peste di Napoli, io, mentre sentivo il relatore, pensavo ad un proverbio che corre nei miei paesi e cioè che se il malato muore è il medico che lo ha ammazzato, ma se guarisce è la Madonna che gli ha fatto la grazia. Ora si dice: Napoli fu salvata dalla fortuna. Tale affermazione è una ingiustizia; la peste fu soppressa per opera, che non sarà mai abbastanza lodata, della Direzione generale della Sanità e di tutti i medici che concorsero esponendo la loro vita. Non fu la sorte che liberò Napoli dalla peste, perchè molti casi si ebbero nell'interno della città e si riuscì ad isolarli e sopprimere la infezione.

Se non c'era l'azione energica ed intel-

ligente dei medici che sono andati sul posto, che hanno esposto la loro vita, Napoli avrebbe avuto una peste gravissima e non è, lo ripeto, nè il caso nè la fortuna che l'abbia liberata; ciò si deve all'opera di funzionari ai quali ingiustamente si nega da molti una lode che è loro dovuta. (*Bravo! Bene!*)

Del resto, mi preoccupo anche io come l'onorevole relatore del servizio di sanità nel porto di Napoli: il tribunale ha assolto i medici di porto e sta bene, saranno innocenti; ma io non li ho ancora riammessi in servizio non ostante l'assolutoria, perchè ho bisogno di giudicarli sotto altro punto di vista; ho bisogno ancora di essere sicuro che il medico di porto sappia distinguere la peste dalle altre malattie; se non è capace di questo è inutile che lo Stato lo paghi. E siccome riconosco che l'ordinamento attuale non risponde sufficientemente ai bisogni della sanità pubblica, ho presentato appunto ieri un disegno di legge per riorganizzare codesto servizio.

Infine l'onorevole relatore mi ha fatto una raccomandazione che entra completamente nel mio ordine d'idee e cioè che si organizzi in modo stabile e duraturo la Direzione della sanità pubblica. Ricordo che nel 1893 io aveva proposto di costituire in Direzione generale l'ufficio centrale della sanità; ciò non è stato fatto, anzi in un periodo posteriore si dispersero gli uffici della sanità e fu un grave danno per la salute pubblica. Io ho fatto continuamente un lavoro di ricostruzione di codesti uffici ed intendo appunto, in esecuzione di quella legge sulla zoiatria che me ne dà facoltà di costituire la Direzione generale e in modo che corrisponda ad un servizio che è di primaria importanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo.

Bianchi Leonardo. Non mi sono trovato al principio della discussione di questo capitolo, e dirò quindi pochissime parole dopo aver udito le ultime del discorso pronunciato dall'onorevole Mazza e dall'onorevole ministro dell'interno.

Esprimo piena lode al concetto informatore dell'azione del Governo nella profilassi delle malattie celtiche.

La polizia dei costumi, che è funzione di pubblica sicurezza, sia sempre, come è, separata dalla profilassi della sifilide, che è funzione sanitaria e civile. Questo concetto corrisponde al mio di liberista convinto espresso in una mia interpellanza, e